

## Il saggio

La politica  
come  
cerimonia  
cannibale

## Salmon

La crisi  
dello Stato  
e la fabbrica  
delle storie:  
da Obama  
a Renzi  
il re è nudo

## Guido Caserza

**C**hristian Salmon, uno dei maggiori analisti del fenomeno dello storytelling, ha messo in circolo una persuasiva definizione dello Stato contemporaneo descritto come il «teatro della sovranità perduta».

Un teatro vuoto, ma saturato di storie ammalianti, basate sui principi della retorica e volte a conquistare gli elettori. Salmon, che aveva analizzato il fenomeno nel fortunato libro *Storytelling. La fabbrica delle storie*, è tornato sull'argomento con il saggio *La politica nell'era dello storytelling* (ed. Fazi, pp. 119, euro 16), titolo didascalico che fa rimpiangere l'originale *La cérémonie cannibale. De la performance politique*, in cui echeggiavano evidenti suggestioni da Baudrillard.

La sostanza del nuovo libro di Salmon è appunto questa figura allegorica della cerimonia canniba-

le i cui riti sono tutti fondati sulla narrazione di storie, uno dei cui ultimi esempi è l'obamiano «yes we can», che è subito risuonato come fortunato incipit di un racconto epico. Un racconto, che nelle modulazioni oc-

corse dagli anni '90 a oggi, ha trasformato la narrazione politica da strumento di condivisione di valori sociali in arma di persuasione di massa utile a vendere, in preta ottica di marketing, prodotti, idee o miti collettivi: oltre a Obama, gli esempi più recenti sono quelli di Berlusconi, Renzi, Sarkozy e Hollande.

Cosa c'è dunque di cannibalesco in tutto ciò? Innanzitutto l'impiego della narrazione come strumento per occultare la verità. Un'abbondanza di racconti che finiscono però per divorare lo stesso uomo politico il quale appare, nel nudo teatro dello Stato, sempre più come un prodotto di consumo, come un simulacro della sottocultura di massa, poiché la sua sovrapposizione mediatica è paradossalmente il segno della sua possibile scomparsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

